

museo
archeologico
nazionale
di napoli

comunicato stampa



***La Sezione Tecnologica Romana riapre al MANN dal prossimo autunno
Dal progetto del Maiuri ad un nuovo allestimento
Cento reperti, ricostruzioni di macchinari e video didattici
Per raccontare le sfide dell'ingegno degli antichi romani
L'allestimento promosso in rete con il Museo Galileo di Firenze***

29 novembre. In letteratura, si è spesso parlato di "stagnazione tecnologica", eppure il mondo antico rappresenta una dimensione ricchissima per comprendere i legami tra scienza, ricerca e sapere pratico: al di là delle discipline che oggi definiamo umanistiche, la cultura romana ci trasmette ancora una lezione imprescindibile sul valore della tecnologia nella vita quotidiana.

La Sezione Tecnologica Romana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli aprirà al pubblico nell'autunno del 2022 e sarà ospitata nel cosiddetto Braccio Nuovo del nostro Istituto: qui, negli ambienti vicini agli Uffici dei Servizi Educativi, sarà allestito un percorso che, attraverso circa cento reperti e ricostruzioni moderne dei macchinari antichi, svelerà al visitatore come strategia e progettazione abbiano permesso ai cittadini dell'area vesuviana di fronteggiare sfide soltanto apparentemente impossibili. Distintivo il taglio didattico della Sezione, che presenterà approfondimenti destinati non solo ad esperti, ma anche a giovani e scuole.

"Come è noto, ben poco delle conquiste dell'arte del mondo antico sarebbe stato possibile senza una corretta padronanza delle tecnologie, basti pensare ad esempio al processo di costruzione di un tempio, dalla cavatura delle pietre fino all'innalzamento delle colonne. Le straordinarie scoperte di Pompei hanno accelerato sempre di più tale processo di ricongiungimento tra musei d'arte e musei tecnologici, perché (caso unico insieme al mondo egizio) hanno restituito tutti oggetti della vita quotidiana che, quando conosciuti, nel passato erano stati tenuti in disparte, in oscuri depositi. Ne è conseguita spesso un'idea falsata della società antica. In realtà già Amedeo Maiuri intorno agli anni Trenta del Novecento ebbe la felice intuizione di dar vita ad una Sezione Tecnologica nel Braccio Nuovo del Museo, poi dismessa, dedicata a settori delle scienze e delle discipline applicate, dall'idraulica, all'agricoltura, all'astronomia. Oggi il MANN, cosciente che la società antica non può essere raccontata senza ristabilire tale connubio, che la rende, tra l'altro, molto più vicina a quella attuale, ha avviato il progetto di rinnovo, riallestimento e ammodernamento di quella che fu la dismessa sezione tecnologica, affidandosi ad una collaborazione con il Museo Galileo, già avviata sin dai tempi della mostra Homo Faber (1999), dedicata alle conoscenze scientifiche in area vesuviana. D'altra parte, il Museo ha intrapreso un percorso di narrazione dei contenuti museali con l'ausilio delle tecnologie, e soprattutto del digitale, per conseguire gli obiettivi previsti dai nostri due Piani strategici,

in linea con la Convenzione di Faro e i 17 obiettivi dell'agenda Unesco 2030", commenta il Direttore del MANN, Paolo Giulierini.

Il progetto scientifico della sezione è curato da Giovanni Di Pasquale (Museo Galileo di Firenze) e **Laura Forte** (Funzionario Archeologo del MANN). **L'allestimento è firmato da Andrea Mandara, il design grafico è di Francesca Pavese. Gli apparati multimediali saranno prodotti dal Museo Galileo, che ha inoltre elaborato i progetti in base ai quali verranno realizzati da Opera Laboratori i modelli ricostruttivi.** Prevista una convenzione tra Università Suor Orsola Benincasa e MANN per approfondire i temi di conservazione e restauro dei manufatti. La Sezione Tecnologica Romana nasce da un'interessante prospettiva museografica: nel 1932, con lungimiranza rispetto ai tempi, **Amedeo Maiuri costituì al Museo una Sezione di tecnologia e meccanica antica. Il progetto scientifico odierno, dunque, non può che prendere le mosse da questo innovativo archetipo novecentesco, ampliandolo non solo con nuovi materiali, ma anche con modelli realizzati *ad hoc* e apparati multimediali. Filo conduttore della sezione è l'approccio empirico che, tipico dei musei della scienza, riesce ad "attualizzare" la percezione del mondo antico. Questo nuovo allestimento nasce in partnership con il Museo Galileo di Firenze, specializzato in ricerca e didattica nel campo della storia della scienza e della tecnica, rinnovando così un legame di lunga tradizione:** già nella mostra di Storia della scienza tenutasi a Firenze nel 1929, la Campania era rappresentata proprio dai materiali e dalle macchine del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Il comune progetto scientifico, dunque, parte dall'osservazione dei quattro elementi della natura (aria, acqua, terra e fuoco), raccontandone le attività umane correlate. Uno sguardo alla volta celeste dà l'input per parlare di astronomia e misura del tempo, così come i cicli produttivi di olio, pane e vino forniscono la straordinaria occasione per esporre macchinari antichi. Tra questi, le macchine, che appartengono alle collezioni del MANN, saranno poste insieme a tutti gli strumenti utilizzati per coltivare, misurare la terra, pesare e conservare le derrate alimentari. Troveranno dunque spazio nell'allestimento la celebre groma dalla bottega di Verus, gli attrezzi di uso comune (rastrelli, zappe, vanghe, forche) e, ancora, gli strumenti per progettare e costruire (squadre, compassi, fili a piombo, calibri, martelli, scalpelli). Una sezione a parte sarà dedicata alle tecnologie idrauliche, che permettevano la regimazione delle acque a livello cittadino e il rifornimento delle singole abitazioni. Ne sono un esempio le grandi valvole idrauliche rivenute a Pompei, le *fistule* in piombo, le chiavi, i rubinetti, le bocche di fontana, le vasche da bagno in bronzo. Lenti, prismi, globi ustori rappresenteranno, invece, la versatile applicazione del vetro, delineandone il rapporto con la luce e il fuoco.

Il percorso espositivo si articolerà su diversi livelli di comunicazione: i materiali antichi di età romana, per la maggior parte di area vesuviana e selezionati dai depositi (dagli affreschi alle meridiane, dai pesi in bronzo a quelli in pietra, dalle bilance alle misure campione), saranno messi in dialogo con le ricostruzioni moderne dei principali macchinari antichi. In allestimento, vi saranno anche video esplicativi che illustrano la funzione degli strumenti tecnologici di epoca romana. Tra le riproduzioni, da menzionare la gru calcatoria, la vite di Archimede e la ruota idraulica. In quest'ultimo caso, il modello sarà affiancato ad un reperto eccezionale: il calco di ruota idraulica rivenuto nei pressi di Venafro nell'alveo del fiume Triverno ai primi del Novecento e, da allora, conservato al Museo.

La Sezione Tecnologica Romana avrà una sorta di "anteprima espositiva" nel Giardino della Vanella: qui sarà riallestita la peschiera che Maiuri realizzò negli anni Trenta come riproduzione in scala ridotta di un modello presente in una villa romana di Formia.

Il progetto della Sezione è promosso nell'ambito del PON CULTURA E SVILUPPO FESR 2014-2020 (RISTRUTTURAZIONE DEL C.D. BRACCIO NUOVO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI DA DESTINARE A LABORATORI, AUDITORIUM, BIBLIOTECA SERVIZI AGGIUNTIVI E SEZIONE DIDATTICA – LOTTO FUNZIONALE DI COMPLETAMENTO).

Il partner scientifico- brevi note sul Museo Galileo – Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze

Le straordinarie collezioni del Museo Galileo, tra le più importanti del mondo, comprendono circa cinquemila strumenti scientifici e apparati sperimentali databili dal secolo XI al XIX, suddivisi in due nuclei principali: Collezione Medicea e Collezione Lorenese. Delle raccolte fanno parte gli unici due telescopi di Galileo giunti fino a noi.

L'Istituto, attivo dal 1927 nel campo della ricerca e della documentazione sulla storia delle scienze e della tecnologia, mette a disposizione degli studiosi le ingenti risorse della sua biblioteca e del proprio ricchissimo sito internet. Partecipa a innovativi progetti di ricerca in collaborazione con prestigiose istituzioni internazionali, tra cui le Gallerie degli Uffizi, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Parco Archeologico del Colosseo, l'Accademia dei Lincei, l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea-CNR, la Reale Accademia delle Scienze di Svezia, gli istituti della Max-Planck-Gesellschaft e la Harvard University.